



La scalata al potere

Dal governo alla Cassazione «Cadono i tetti di cristallo»

LA RICORRENZA

ROMA Venti settembre 2022: Silvana Sciarra viene eletta presidente della Corte costituzionale. Ventidue ottobre 2022: Giorgia Meloni diventa premier. La prima donna. Ventisei febbraio 2022: Elly Schlein è segretaria del Pd. La prima donna. Uno marzo 2022: Margherita Cassano nominata presidente della Corte di Cassazione. La prima donna. Ma quanti anni sono passati dall'ultimo 8 marzo? Quante rivoluzioni sono state fatte in dodici mesi? Manca ancora una foto, nella Sala delle donne a Montecitorio, quella del presidente della Repubblica.

Un 8 marzo straordinario, se pensiamo che nel lontano 2022 ai vertici delle istituzioni c'erano perlopiù uomini (con l'eccezione della presidente del Senato, Elisabetta Casellati) a celebrare la festa delle donne. E nessuno avrebbe mai immaginato, in così poco tempo, di vedere tutte queste prime volte. Viene da chiedersi: se una ricorrenza straordinaria, come quella del 2023, diventasse la normalità, l'ordinarietà dell'8 marzo, avrebbe ancora un senso celebrare questa ricorrenza? L'empowerment femminile passa anche da un nuovo calendario che non contempla più feste dedicate perché tutto è già successo?

ITRAGUARDI

«Mi piace pensare a un 8 marzo diffuso, dilatato. Una festa delle donne diluita tutto l'anno, di cui non sarà necessario parlare come di una ricorrenza perché se ne parlerà tutto l'anno». Isabella Leone è professoressa associata, responsabile del progetto Grow, generating real opportunities for women, e direttrice dell'osservatorio sull'equità di genere in sanità della Luiss Business School. «Una festa talmente neutra che non si collocherà in un periodo dell'anno perché sarà di tutti i giorni».

Sarebbe bello. «Tenderei a stare con i piedi per terra, ritengo

►Oggi il giorno della donna: dopo Meloni ►Tutte le “rivoluzioni” dell'ultimo anno gli esempi di Cassano, Sciarra e Schlein «Ma questa deve diventare la normalità»

che la festa dell'8 marzo vada mantenuta come data simbolica in ricordo di ciò che ha significato», sostiene la sociologa Luciana D'Ambrosio Marri. «Simbolo di battaglie, di conquiste e di cose ancora da fare. Come c'è il 25 aprile festa della liberazione, c'è l'8 marzo con le luci e le ombre, che dia il senso della memoria e dell'impegno».

I traguardi degli ultimi sei mesi: conquiste da considerarsi definitive, “miracolo” o incidente della storia? Come siamo arrivati fin qui? «Non è un miracolo, ma un cambio di passo, una tendenza», aggiunge la professoressa Leone. «Il Covid ha accelerato processi che erano in atto, è stato necessario un cambiamento per far fronte a uno choc così importante. C'è

stato un ripensamento delle forme di leadership, puntando su quelle che privilegiassero l'empatia e la relazione. Adesso bisogna superare il divario tra leader e base della piramide, permettere che tutti gli step, e in tutti i settori, siano raggiunti da donne. Non avere più solo stelle polari ma riempire ogni livello, consentire a tutte di superare gli ostacoli sul-

la strada della carriera, avere molti più role model importanti che indicino il cambio di stagione. Rendere neutre certe situazioni avrà il vantaggio di eliminare naturalmente tanti bias inconsapevoli legati al fatto che siamo abituati a vedere solo un certo tipo di figure in un determinato ruolo». Sottovalutate, finora? «Direi che non c'è stata la stessa

possibilità di essere valutate».

Ma non è il caso di rilassarsi. «Abbiamo imparato che non possiamo vivere di rendita rispetto a diritti conquistati», aggiunge la sociologa. «Finora la politica è stata un passo indietro rispetto alla realtà che è fatta di tante imprese dove gli stereotipi sono superati e ci si muove da tempo nella direzione dell'inclusione. Dispiace però che laddove si discute di guerra e pace ci siano perlopiù persone in giacca e cravatta, e non si sfrutti la capacità di mediazione delle donne. Allargare a una pluralità di prospettive è sempre una ricchezza».

Maria Lombardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra a destra: Margherita Cassano, neo presidente della Corte di Cassazione, Silvana Sciarra presidente della Corte Costituzionale ed Elly Schlein segretaria del Pd

